

stampa | chiudi

NOCI (MIP): «HA UNA PATRIMONIALIZZAZIONE PARI AL PIL ITALIANO»

## Banche, la cinese Icbc sbarca a Milano

*Inaugurata la prima filiale in Galleria. Supporterà le imprese cinesi e veicolerà il made in Italy in patria*

**MILANO** – Il taglio del nastro è stato preceduto da una dichiarazione ottimistica quanto impegnativa, soprattutto adesso con i debiti sovrani a far vacillare l'architettura economica comunitaria: «Icbc crede nello sviluppo futuro dell'Europa», ha detto Jiang Jianqing, numero uno di Industrial and Commercial Bank of China, presentando alla stampa la contestuale apertura in Europa di cinque filiali (a Milano, ma anche Parigi, Bruxelles, Amsterdam e Madrid). E subito dopo aveva motivato in soldoni la scelta presa a Pechino qualche mese fa: «Il nostro interesse è intercettare le opportunità di vendita di servizi derivanti da un volume d'affari tra Cina ed Europa che nei primi dieci mesi del 2010 ha raggiunto un valore di 388,4 miliardi di euro» (con una crescita su base annua del 32,9%, ndr.).

**LE RAGIONI DELLA SCELTA** – Ecco la ratio di una decisione dalla portata storica, che Giuliano Noci – ordinario di marketing al Politecnico di Milano e componente del Comitato Osservatorio Asia – ritiene in accordo «con il nuovo piano quinquennale» deciso dalla nomenklatura comunista al vertice del Paese da oltre 60 anni, che certifica come «priorità assoluta quella di andare all'estero». Tesi suffragata dal direttore della filiale milanese di Icbc, Liu Hongbin, che la motiva in termini di «assistenza e servizi di alta qualità per le aziende, anche italiane, interessate al mercato cinese». Ma il colosso bancario cinese, primo per dimensioni in ambito retail in Cina, sarà soprattutto di supporto alle iniziative commerciali delle «130 imprese – autorizzate da Pechino – a far acquisizioni, fusioni e joint-venture in Italia», spiega Noci. Come la Haier – leader mondiale negli elettrodomestici – che ha deciso di produrre anche nel nostro Paese e la Huawei – il più importante player cinese delle telecomunicazioni – che ha appena aperto un laboratorio di ricerca in Italia e ha attivato una partnership con Vodafone.

**LA SOLIDITA' DI ICBC** – Temeraria, potrebbe sembrare la scelta del colosso bancario cinese di investire nel Vecchio Continente al centro della speculazione dei mercati – per i debiti pubblici dei Piigs – e con una moneta unica, il cui futuro sembra demandato alla volontà tedesca di proseguire nella strada intrapresa di un'Europa a due velocità. Interrogato dalla stampa, Jiang (presidente Icbc), ha gettato acqua sul fuoco: «Abbiamo un'esposizione molto piccola verso Grecia, Spagna, Irlanda e Portogallo e, ad ogni modo, agiamo secondo principi commerciali: l'investimento deve essere esente da rischio e avere un buon ritorno». E sui quesiti sottesi alla nuova normativa di Basilea III – che ha imposto agli istituti di credito requisiti patrimoniali più severi per essere “immunizzati” dalle crisi finanziarie sistemiche – Alberto Forchielli, presidente di Osservatorio Asia, ha spiegato: «L'aumento del Core Tier 1 (la componente primaria del capitale di una banca, ndr.) vede gli istituti cinesi già in regola. E soprattutto sono specializzati nella raccolta del risparmio, quindi appaiono attrezzati per lo sbarco in Europa». Icbc in Galleria Vittorio Emanuele potrà essere di supporto al target 2015 fissato tempo fa dal presidente del consiglio, Silvio Berlusconi, e il suo omologo Wen Jiabao, di un interscambio commerciale tra Italia e Cina pari a 100 miliardi di dollari. Ora siamo a 35, in ritardo soprattutto «nell'agro-alimentare e nell'arredamento», ammette Noci.

Fabio Savelli